

TORNATA DEL 23 MARZO 1867

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE D'ETÀ CAVALIERE POLSINELLI.

SOMMARIO. *Verificazione di elezioni — Il deputato Pissavini riferisce sopra 15 elezioni — Proposizioni dei deputati Nicotera, Sprovieri e Bargoni per l'annullamento o sospensione di quella di Sorrento, per causa d'irregolarità — Osservazioni dei deputati De Blasius, Capone e Sebastiani — Spiegazioni del relatore Pissavini — Queste elezioni sono approvate — I deputati Piolti De Bianchi, De Filippo, Lazzaro, Mussi, Massari Giuseppe, Seismit-Doda, Civinini, Puccioni e Sebastiani riferiscono sopra altre elezioni, che sono pure convalidate — Istanza del deputato Pissavini sopra la spedizione dei verbali — È fissata la seduta pubblica per domani.*

La seduta è aperta alle ore 8 pomeridiane.

CIVININI, segretario iunior, legge il processo verbale della precedente seduta, che viene approvato.

PRESIDENTE. Invito il relatore dell'ufficio I a venire alla tribuna a riferire.

Precedentemente però debbo prevenire la Camera che le elezioni, di cui si propone la convalidazione, si intendono convalidate, salvo l'accertamento delle qualità volute dalla legge.

PISSAVINI, relatore dell'ufficio I. Le elezioni sulle quali ho l'onore di riferire alla Camera a nome dell'ufficio I furono trovate regolari tanto nella forma, quanto nella sostanza. L'ufficio I ha constatato che la legge elettorale è stata strettamente osservata, e che nessuna protesta venne nè inserita nei verbali, nè unita all'incartamento delle elezioni.

Io prego quindi la Camera a nome del I ufficio a volere convalidare le elezioni seguenti:

Muro: il signor Marolda-Petilli Francesco.

Breno: Cuzzetti avvocato Francesco.

Budrio: Casarini avvocato Camillo.

Verbicaro: Giunti Francesco.

Gallarate: Restelli commendatore avvocato Francesco.

Isola della Scala: Arrigossi avvocato Luigi.

Canicatti: Salvatore Gangitano.

Cassino: De Sanctis Francesco.

Gavirate: l'illustre professore Giuseppe Ferrari.

Menaggio: l'avvocato Achille Polti.

Castelnuovo nei Monti: Leopoldo Cattani-Cavalcanti.

Santhià: il professore Giacomo Lignana.

Lucca: Mordini commendatore avvocato Antonio.

Paola: Valitutti Giuseppe.

Brivio: Cappellari della Colomba commendatore Giovanni.

Sorrento: De Martino Giacomo.

NICOTERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Ho il dovere d'informare la Camera di un dispaccio arrivato oggi, di cui assumo tutta la responsabilità, in quanto all'elettore che l'ha firmato, poichè è mia abitudine, quando presento qualche cosa, o quando asserisco qualche cosa, di assumerne la responsabilità. Debbo dunque comunicare alla Camera un dispaccio arrivato oggi alle due pomeridiane e partito da Sorrento questa mattina stessa alle 11, concepito così: « Martedì vi giunge reclamo assicurato contro elezione politica Sorrento: elettore Salvatore Cafiero. »

Io debbo far riflettere alla Camera che l'eletto di Sorrento fu proclamato con soli 6 voti di maggioranza, e avuto riguardo a questa maggioranza infinitesimale potrebbe benissimo esservi tal cosa nella protesta da invalidarne l'elezione. Io quindi mi faccio a pregare la Camera che sospenda la convalidazione di questa elezione fino all'arrivo del reclamo.

Il dispaccio lo deposito sul banco della Presidenza.

PRESIDENTE. La parola è al relatore.

PISSAVINI, relatore. Anzitutto mi corre debito di rettificare un errore di fatto nel quale, a mio avviso, è incorso l'onorevole Nicotera. Egli ha asserito che il signor De Martino ebbe la maggioranza di soli sei voti.

NICOTERA. Per riuscire al primo scrutinio.

PISSAVINI, relatore. Osservo anzitutto all'onorevole mio interruttore che il De Martino fu eletto alla prima votazione, per cui l'errore di fatto in cui egli è caduto,

risulta ad evidenza dai calcoli che mi sono fatto scrupoloso dovere d'instituire.

L'onorevole Nicotera e la Camera ne saranno, spero, persuasi, se entrambi mi saranno benigni della loro attenzione.

Il collegio di Sorrento si compone di 5 sezioni: Sorrento, Massalubrense, Capri, Pian di Sorrento e Vico Equense. In questo collegio gli elettori iscritti ascendono, giusta il compito eseguito dalla Segreteria, al numero di 1204. I votanti, al primo scrutinio, erano 600. L'onorevole De Martino riportò nella prima votazione 388 voti; Ruggiero Mariano ne ebbe 144; Ambrogio Francesco 103. Diciannove voti andarono dispersi su diversi candidati, e sei vennero dichiarati nulli.

L'ufficio quindi ha dovuto ritenere che l'onorevole De Martino ha riportato i voti prescritti dalla legge elettorale per essere proclamato nella prima votazione a deputato del collegio di Sorrento. È naturale che l'ufficio nell'esaminare questa elezione non poteva farsi carico delle proteste che potevano giungere all'indomani, e di cui ne fu dato avviso per telegrafo all'onorevole Nicotera, senza nulla partecipare alla Segreteria della Camera.

Ritengo quindi che l'ufficio I non venne meno al compito suo, quando mi affidò l'incarico di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione dell'onorevole De Martino, contro la quale non vi era alcuna protesta unita ai verbali.

Siccome però dall'onorevole Nicotera (il di cui carattere franco ed onesto è a tutti noto) si asserisce trattarsi di proteste in corso, le quali potrebbero naturalmente influire sulla validità di quella elezione, e sul voto che la Camera deve pronunziare sulla medesima, così dal canto mio, rendendomi anche interprete dei sentimenti dell'ufficio, dichiaro non avere alcuna difficoltà (quando la Camera lo creda) di riferire di nuovo su questa elezione, allorquando saranno giunte ed esaminate le proteste accennate dall'onorevole Nicotera.

Mi preme però di ripetere che l'ufficio I ha compiuto il suo dovere, convalidando questa elezione, quando contro la medesima non v'era alcuna protesta, nè scritta in calce ai verbali, nè unita all'incartamento.

SPROVIERI. Il relatore diceva che gli elettori iscritti erano 1204, e che i voti riportati dal De Martino erano 388. Per questo solo fatto l'elezione è nulla, perchè abbiamo bisogno del terzo degli elettori iscritti. Il terzo di 1204 sarebbe 402, e il De Martino non ne ha riportati che 388 e non ha raggiunto il numero voluto dalla legge.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Nicotera.

NICOTERA. L'onorevole relatore dell'ufficio I ha voluto, prima di tutto, rettificare un errore di cifre, nel quale egli crede io sia caduto, ed ha poi risposto come se io avessi attaccate le conclusioni dell'ufficio.

La Camera e, spero, l'onorevole relatore stesso mi faranno testimonianza che io ho toccato per nulla le conclusioni dell'ufficio. Mi sono permesso solamente di presentare alla Camera un dispaccio col quale si avverte che è in corso una protesta contro questa elezione, ed ho fatto osservare che in questa elezione la maggioranza del numero dei voti riportati al primo scrutinio, per la quale l'eletto veniva proclamato a deputato, era minima, e poteva benissimo essere nato qualche inconveniente, pel quale l'elezione fosse nulla; quindi vede bene l'onorevole relatore che io non facevo verun appunto all'ufficio I e molto meno a lui personalmente.

In quanto poi al numero dei voti, io debbo pregare l'onorevole relatore, salvo a verificare le cifre, delle quali ha parlato l'onorevole Sprovieri, ad osservare che il mio calcolo era esatto.

Io diceva che il deputato del collegio di Sorrento era stato proclamato al primo squittinio con la maggioranza di 6 voti, e s'intende con la maggioranza voluta dalla legge, cioè del terzo più uno degli elettori iscritti, e della metà più uno degli elettori votanti. Ma stando ora alla cifra che l'onorevole relatore ha esposto, cioè di 1204 elettori iscritti, il terzo sarebbe di 402, ed il deputato De Martino non avrebbe riportato che voti 388, e quindi invece di essere proclamato deputato si sarebbe dovuto proclamare il ballottaggio.

Stando questo, concludo che l'elezione deve essere dichiarata nulla.

PISSAVINI, relatore. L'ufficio I si preoccupò di questa elezione, tanto più che, come ebbi già l'onore di fare presente alla Camera, ha riscontrato una notevole differenza nel numero degli elettori iscritti e dei voti ottenuti dall'onorevole De Martino secondo il computo fatto dalla Segreteria della Camera, e le risultanze del verbale dell'ufficio principale.

Dal computo infatti della segreteria nel collegio di Sorrento risultano iscritti 1204 elettori, mentre dal verbale della sezione principale figurano iscritti elettori 1348.

Voci a sinistra. Peggio!

PISSAVINI, relatore. I miei interruttori risponderanno dopo; intanto abbiano la compiacenza di lasciarmi continuare.

Ma non è tutto: dal lavoro eseguito in Segreteria evincesi che De Martino riportò nella prima votazione soli voti 380, mentre dal riassunto dei verbali è constatato che ottenne 418 voti.

La Camera vorrà quindi ritenere che l'ufficio I fondando, com'era naturale, il suo giudizio sulle risultanze dei verbali, non poteva a meno che concludere per la convalidazione dell'elezione dell'onorevole De Martino, come quegli che al primo scrutinio riportò il terzo dei voti degli iscritti e più della metà dei votanti.

Siccome però contro questa elezione devono giungere proteste...

DE BLASIIIS. Domando la parola.

PISSAVINI, relatore. ...le quali, come asserisce l'onorevole Nicotera, possono essere di qualche gravità, ed influire sulla convalidazione di questa elezione, per parte mia amerei meglio, ed anzi vedrei volentieri, che per ora si sospendesse qualsiasi deliberazione al riguardo, onde si faccia la luce, e la verità sia per intiero conosciuta.

Voci. Ai voti! ai voti!

DE BLASIIIS. L'eccezione mossa dall'onorevole Nicotera e dall'onorevole Sprovieri può essere schiarita dai verbali. Se da essi risulta che l'eletto non ebbe fin da principio il terzo più uno degl'iscritti e la metà più uno dei votanti, io credo che non vi sia dubbio di essere il caso di dichiarare fin da questo momento nulla la elezione; ma se si tratta di sospendere una elezione, contro la quale non risultano nè reclami, nè proteste fatte fino al dì d'oggi; e se è solo questione, dopo 15 giorni che la elezione è avvenuta, di un telegramma che annunzia volersi produrre proteste contro la medesima, io, per verità, inviterei la Camera a non essere così facile a discendere ai desiderii degli elettori che si muovono così tardi a protestare. Essi avevano 15 giorni di tempo; avrebbero dovuto farlo prima, anzi nel verbale stesso, poichè di tutte le proteste quelle che meritano l'onore della considerazione della Camera, sono quelle che sono fatte durante la elezione stessa e che sono inserite nel processo verbale o poco tempo dopo. Quindi vi è un tempo materiale, durante il quale costoro potevano riclamare; questo tempo è trascorso senza protesta alcuna.

Or quando la Camera è già riunita, che ha i verbali sott'occhi, da cui non risulta irregolarità alcuna, il fatto semplice di dire che verrà una protesta, sarebbe un cattivo precedente, soprattutto nelle condizioni in cui ci troviamo, di dovere sollecitare la costituzione della Camera per i gravissimi affari che debbono essere dalla medesima discussi e deliberati d'urgenza.

Io perciò riputerei che, se per poco risultano dai verbali i fatti che gli onorevoli deputati Nicotera e Sprovieri hanno accennato, debbasi immediatamente dichiarare nulla la elezione; ma se ciò non risulta, io credo che non possa sospendersi il convalidamento di una elezione pel semplice fatto che per telegramma è stato annunziato che verrà una protesta contro la elezione, la quale protesta noi non sappiamo che cosa sia.

BARGONI. Io desidero domandare all'onorevole nostro presidente ed alla Camera quale procedimento intendasi di seguire nel convalidamento di coteste elezioni: se quello di attenersi alla massima seguita nelle ultime verificazioni di poteri, cioè di lasciar sospese le elezioni contestate, o se vogliasi adottare un diverso sistema.

Se vi fu mai momento nel quale fosse più che necessario il seguire il sistema più abbreviativo, certo, a

mio avviso, egli è questo, urgente essendo che la Camera possa venire al più presto in condizione da intraprendere i lavori legislativi.

Perciò senza entrare nullamente nella natura della questione sollevata dall'onorevole Nicotera e negli incidenti a cui darebbe luogo il doppio ordine di eccezioni che sollevava l'onorevole De Blasiis, senza voler menomamente pregiudicare la questione, dal momento che questione c'è, mi pare che sarebbe assai conveniente lo attenersi ai precedenti che la Camera ha voluto rispettare in altre occasioni e passare esclusivamente alla convalidazione delle elezioni, sulle quali non sorgono contestazioni di sorta alcuna.

Il vedere se la protesta che arriverà, giunga, o non giunga in tempo, se sia o non sia intempestiva, è anche questa, e credo che l'onorevole De Blasiis vorrà compiacersi di ammetterlo, una questione che potrebbe farci perdere del tempo.

Perciò io colla mia mozione non intendo di pregiudicarla menomamente. Domando adunque che si abbia a soprassedere a qualsiasi deliberazione intorno alla elezione del collegio di Sorrento, procedendosi alla approvazione delle altre elezioni stateci riferite a nome del I ufficio.

CAPONE. Domando la parola.

BARGONI. E domando pure che altrettanto si faccia per le elezioni non contestate degli altri uffici.

CAPONE. Dirò due sole parole per chiamare l'attenzione dell'onorevole Bargoni sulla forza della sua proposta, che mi pare vada al di là delle sue intenzioni.

L'onorevole Bargoni dice: quando sorge una contestazione, sia per proteste venute, o per proteste che potranno venire, sia per calcoli mal fatti dalla Segreteria, sia per calcoli mal fatti dai presidenti delle sezioni, è sempre una questione, e perciò si deve rimandarne l'esame, attenendoci strettamente al sistema adottato: cioè di approvare soltanto le elezioni che non offrono neppur l'ombra della difficoltà.

Pregherei l'onorevole Bargoni di osservare che nel caso a mano non trattasi, per essere esatti, di alcuna quistione, e meno ancora di una contestazione qualunque. Chè quistione o contestazione potrebbe dirsi allorchè si movesse disputa, per esempio, sul modo e sulla esattezza, colla quale furono fatte le operazioni elettorali. Ove ciò fosse, egli avrebbe certamente ragione ed io il primo mi accosterei alla sua sentenza. Ma qui non si tratta di ciò; qui si tratta invece di due non so bene se dubbi, o sospetti od equivoci, ma di quistioni, meritevoli di dirsi tali, indubitabilmente no.

Per fermo l'una, di sicuro, non è questione, giacchè quando tutto riducasi semplicemente ad addizionare ed a sottrarre cifre numeriche, non è una questione, e quindi non può essere mai il caso di rimandare la nostra decisione.

L'altra mi pare anche meno una questione. In fatti

credo che non si possa sul serio dire che sia sorta una questione, sol perchè per telegramma, dopo quindici giorni dalla proclamazione dell'elezione, si viene ad annunziare che si manderà una protesta contro di essa. Se mai ciò potesse ritenersi per causa legittima e capace di arrestare la decisione della Camera, non so quale elezione potrebbe mai convalidarsi, contro la quale non si potesse opporre una simile questione pregiudiziale, ed obbligarci quindi a sospendere il nostro lavoro per la costituzione definitiva del Parlamento.

Ciò osservato, se l'onorevole Bargoni riflette bene, nel voler rimandata la decisione intorno alla elezione del collegio di Sorrento, non verrebbe a far altro, che a stabilire un pericolosissimo precedente. E siccome non mi pare che sia nelle intenzioni dell'onorevole Bargoni, così credo di essermi bene apposto dicendo che la sua proposta lo menava, negli effetti, più in là del punto al quale voleva arrivare.

Una volta che si metta da parte questa, che per me non è una questione, giacchè, torno a dire, non può esservi questione quando noi, nel momento della decisione nostra, non abbiamo modo possibile d'entrare nel merito della protesta che si oppone; quando, oltre a ciò, la stessa protesta annunciata non trova radice alcuna nei processi verbali; quando indubbiamente non possono (salvo casi rarissimi e condizioni specialissime) ritenersi per serie che le proteste le quali hanno potuto venire controllate dai giudici competenti, dai giudici cioè chiamati dalla legge a discutere ed a decidere in primo grado almeno tutte le questioni che possono insorgere nell'atto del compimento delle operazioni elettorali; quando nulla di tutto ciò si ha, ho diritto di domandare dove è la questione che può, che debbe arrestare la decisione nostra? Or, messa da banda una tale questione, la quale non è davvero una questione, che cosa resta? Resta a vedere se il numero dei voti per il quale l'onorevole De Martino fu proclamato deputato dopo il solo primo scrutinio elettorale, sia o non sia quale la legge lo richiede, vale a dire del terzo degli elettori iscritti e della metà più uno degli elettori intervenuti.

Ma l'onorevole Pissavini relatore ha dichiarato nettamente che le cifre rilevate dall'onorevole Sprovieri sono erronee, perchè prese dal calcolo errato, tolto dal sunto delle operazioni elettorali eseguitosi dalla Segreteria della Camera; poichè invece il calcolo che ha motivato la proposta dell'ufficio presentata dall'onorevole relatore fondasi sull'esame, sul confronto, sull'addizione e sulla sottrazione che si è fatta delle cifre originali offerte dai singoli processi verbali, da una parte resta chiarita la causa dell'equivoco, e dall'altra resta chiarito di non esservi più ragione di disputare. Certo, ora tutto riducesi a dover sapere se, secondo le cifre autentiche portate dai processi verbali, dall'onorevole De Martino si è raggiunto un numero di voti uguale al terzo degli iscritti ed alla metà più uno dei votanti. Quindi finchè l'onorevole Nicotera e l'onore-

vole Sprovieri non provano che i calcoli dell'ufficio, a noi esposti dall'onorevole relatore, siano fallaci, non potrò mai aderire alla loro opinione. Oltre a ciò poi, se la disputa è ridotta soltanto ad una addizione e ad una sottrazione, non è mai questo il caso di dover rimandare la decisione intorno alla elezione in esame.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole De Blasiis.

Voci. Ai voti! ai voti!

NICOTERA. Io ho chiesto la parola per un fatto personale.

DE BLASIS. Se la discussione continua la parola spetta a me.

NICOTERA. Perdoni: spetta a me per un fatto personale.

Voci. Ai voti! ai voti!

DE BLASIS. Io debbo rispondere qualche parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE BLASIS. L'onorevole Bargoni, nel lodevole intento di abbreviare la discussione, dice che quando sorge una questione, relativamente ad un'elezione, sia da mettere da banda ogni decisione.

Io sono perfettamente del suo avviso, quando si fa una vera questione, ma quando la questione sorge in modo che non ha radice positiva nel fatto, non è lecito a chiunque d'impedire la deliberazione sopra una elezione.

Io osserverò che se si ammette che basta l'allegare il prossimo arrivo d'una protesta, di cui il verbale non fa cenno, non si può addivenire ad alcuna deliberazione.

Io trovo nei precedenti della Camera relativamente all'elezione Ranco, che essa fu convalidata ad onta di una circostanza analoga a questa.

Dietro questo precedente a me pare che non sia più da mettersi in dubbio, se si debba procedere innanzi a deliberare su quest'elezione.

NICOTERA. Ho domandato la parola prima che parlasse l'onorevole De Blasiis; adesso, rispondo a lui che la protesta non è stata presentata da uno chiunque, ma da un deputato che vale per lo meno quanto lui. (*Bisbigli*) Questo in risposta all'onorevole De Blasiis. (*Rumori a destra*) Non facciano rumori, perchè questi non mi sgomentano.

Vengo ora all'onorevole Capone, e gli ricordo che ho assunto la responsabilità del dispaccio, poichè non è mia abitudine nè di mandare dispacci falsi, nè di asserire quello che non è. (*Rumori a destra*)

Riguardo alla cifra di 388 voti, farò osservare all'onorevole Capone che non è stata rilevata nè dall'onorevole Sprovieri, nè da me, ma bensì dall'onorevole relatore. L'onorevole relatore ha dichiarato, e la stenografia può farne fede, che il signor De Martino ha riportato 388 voti, e fu dopo questa sua dichiarazione che l'onorevole Sprovieri fece rilevare che il terzo degli elettori iscritti è 402. La cifra di 388 non fu

dunque posta innanzi da noi, ma dall'onorevole relatore.

Questo, per rettificare i fatti, io dovea dire in risposta agli onorevoli Capone e De Blasiis.

Voci. Ai voti! ai voti!

CAPONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare ad alcuno facoltà di parlare, debbo porre le questioni nei veri loro termini.

Nel caso presente due questioni si presentano: l'una riguarda il numero dei voti riportati dal signor De Martino. Si tratta di vedere s'egli abbia o non abbia riportato il numero dei voti prescritto dalla legge; l'altra questione riguarda il dispaccio telegrafico che fu letto dal deputato Nicotera. Ora questa seconda questione che si vuole involgere colla prima, secondo me, è perfettamente oziosa, finchè la Camera non ha sciolto la prima. S'è vero che il candidato non ha riportato il numero dei voti prescritti dalla legge, l'elezione è nulla. Dunque decida prima la Camera sulla legalità del numero dei voti.

Voci. Ai voti! ai voti!

CAPONE. La Camera mi permetta di dire due sole parole.

Non so intendere perchè l'onorevole Nicotera si sia tanto arrabbiato...

PRESIDENTE. Scusi, dee parlare l'onorevole Sebastiani, il quale ha chiesto la parola per un richiamo al regolamento.

SEBASTIANI. Credo che le obiezioni fatte contro l'elezione dell'onorevole commendatore De Martino non possono essere prese in alcuna considerazione dalla Camera, perchè contrarie al secondo comma dell'articolo 4 del regolamento provvisorio, il quale prescrive che, allorquando vi è una elezione riferita come regolare insieme ad altre senza che abbia dato luogo ad alcuna protesta, ed il telegramma, di cui parla l'onorevole Nicotera, non è mica una protesta, e che l'ufficio sia unanime a proporre la convalidazione, come è il caso presente, la Camera deliberi in complesso su di essa elezione e sulle altre.

Ora riguardo a quella di Sorrento non è giunta alcuna legale protesta; l'ufficio l'ha riconosciuta regolare all'unanimità, nè deve la Camera arrestarsi al semplice annunzio per telegramma di una qualsiasi futura protesta.

Io prego il signor presidente di mettere ai voti le conclusioni dell'onorevole relatore per la convalidazione dell'elezione dell'onorevole De Martino a deputato del collegio di Sorrento insieme a tutte le altre, che il relatore stesso ha pur riferite.

BERTEA. Chiedo la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

CAPONE. Non so perchè l'onorevole Nicotera ha creduto di trovare un fatto personale nelle parole da me dette sulla mozione d'ordine proposta dall'onorevole Bargoni. Io non so che significa il dispaccio falso od il

dispaccio vero, del quale discorre l'onorevole Nicotera; certo è che questo a me non riguarda punto. E ciò mi interessa di far presente alla Camera innanzi tutto. L'onorevole Nicotera a me pare che voglia portare la disputa su terreno ben diverso dall'accampata protesta circa l'elezione del collegio di Sorrento; faccia pur ciò a suo grado, ma non pretenda prenderne motivo dalle mie parole. Io non dissi mai che il dispaccio da lui presentato sia falso. Egli ha citato un telegramma in sostegno della sua mozione, e quando l'onorevole Nicotera dice autentico quel dispaccio, io lo credo, perchè so che sulla sua onorabilità posso contare.

Però non per questo dico che sia legittima la sospensione che ha domandata intorno alla convalidazione del deputato di Sorrento.

Con tale metodo, l'onorevole Nicotera medesimo lo ammetterà, non vi sarebbe convalidazione di elezione possibile al mondo, perchè in ogni giorno, mentre saremo per convalidare un'elezione, potrebbe arrivare un dispaccio e dirci: aspettate la mia protesta.

Ciò posto, ripeto all'onorevole Nicotera, che la faccenda dei dispacci falsi o veri non mi riguarda nè punto nè poco.

Quanto all'errore di cifra io non l'ho imputato a nessuno; ho detto solo che era un errore, e che il relatore, rettificandolo, ne aveva chiarita la causa.

L'onorevole Nicotera ha voluto trovare nelle mie innocenti parole un fatto personale; perchè? Perchè così conveniva alle sue argomentazioni. Faccia a suo modo, però non affermi di avergli imputato un errore, che non gli apposi mai. Io non ho detto altro se non che, una volta eliminata quella che non è questione, tutto si riduce a sapere se l'onorevole De Martino conseguì il terzo dei voti degli iscritti ed insieme la metà più uno degli elettori intervenuti: questo ho detto e non altro.

L'onorevole Nicotera vede quindi che non gli ho dato materia a fatto personale.

DI SAN DONATO. Io ho chiesto la parola, signor presidente.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura, riservando la parola all'onorevole relatore.

Domando prima se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata).

La metto ai voti.

(È approvata).

La parola è all'onorevole relatore.

PISSAVINI, relatore. Non abuserò dell'indulgenza della Camera, e sarò brevissimo. Mi preme per altro di rispondere due parole all'onorevole Nicotera.

L'onorevole Nicotera lasciando l'abituale sua calma e con tuono alquanto risentito ha fatto presente alla Camera che ha diritto di essere creduto quando viene ad asserire fatti di qualche importanza.

Nessuno di coloro che presero parte a questa discus-

sione ebbe mai in animo di contestare al deputato Nicotera un tal diritto, e tanto meno ha elevato dubbi sulla verità di quanto ha asserito, ma l'onorevole Nicotera dovrebbe dal canto suo persuadersi che al relatore incumbel'obbligo di esporre i fatti in modo chiaro, preciso e consentaneo al vero.

Io ho detto alla Camera che aveva constatato esservi una sostanziale differenza tra i voti che risultano dati al De Martino, giusta il compito istituito dalla Segreteria, ed i voti realmente ottenuti dal medesimo secondo le risultanze dei verbali dell'elezione. Ma l'onorevole Nicotera, e con esso la Camera riterrà che gli uffici, allorquando esaminano un'elezione, debbono commettere il loro avviso unicamente sulle risultanze dei verbali, come quelli dai quali, in difetto delle liste, puossi formare un esatto criterio circa alla validità dell'avvenuta elezione in rapporto ai voti ottenuti.

Premesse queste brevi osservazioni, e lasciando alla Camera di apprezzare le osservazioni state fatte dall'onorevole Nicotera, per quanto riguardano le proteste che possano pervenire da Napoli contro questa elezione, io deggio concludere a nome dell'ufficio che l'onorevole De Martino ha ottenuto il terzo dei voti degli elettori iscritti nel collegio di Sorrento e più della metà dei votanti, e che sotto quest'aspetto l'ufficio I ha compiuto il suo dovere convalidando e proponendo per mio mezzo alla Camera la convalidazione dell'elezione dell'onorevole De Martino a deputato del collegio di Sorrento.

ASPRONI. Domando facoltà di parlare per uno schiarimento.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

ASPRONI. Ma come? Quando vi ha un fatto così grave? (*Vivi segni d'impazienza*) Ma si consultino le liste!

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La discussione è chiusa, ed io non posso accordarle la parola.

Propongo ora alla Camera la convalidazione di tutte le altre elezioni, eccetto quella di Sorrento, sulla quale consulterò la Camera a parte.

Voci a destra ed al centro. No! no! Sì!

CAPONE. Chiedo di parlare per la posizione della questione.

Altre voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori e voci diverse*)

PISSAVINI, relatore. Debbo rischiarare una questione la quale parmi abbia ancora voluto sollevare l'onorevole Nicotera. Torno a ripetere che dai verbali risulta che gli elettori iscritti nel collegio di Sorrento sono 1248, che l'onorevole De Martino ha ottenuto alla prima votazione 418 voti, voti che costituiscono più del terzo degli iscritti e più della metà dei votanti.

Se quindi la Camera non crede di apprezzare le ragioni addotte dal barone Nicotera, perchè si sospenda su quest'elezione ogni deliberazione, io concludo a nome dell'ufficio I perchè sia pure convalidata l'ele-

zione di Sorrento in un con tutte le altre, sulle quali ebbi l'onore di riferire.

PRESIDENTE. Essendo nata contestazione sull'elezione di Sorrento, io metto prima ai voti tutte le altre su cui non vi è contestazione, riservandomi poi a interrogare la Camera sull'altra elezione.

Se non vi è opposizione io le ritengo approvate.

(Sono approvate.)

Chi intende che sia convalidata quella di Sorrento, in persona dell'onorevole De Martino, si alzi.

(È convalidata.)

Invito un altro relatore del I ufficio a venire alla tribuna.

PIOLTI DE' BIANCHI, relatore. A nome del I ufficio ho l'onore di riferire intorno alle elezioni avvenute nei seguenti collegi.

Al primo scrutinio nel collegio di:

Conversano: eletto Lazzaro professore Giuseppe.

Rossano: Toscano cavaliere Gaetano.

San Remo: Biancheri avvocato Giuseppe, ministro della Marina.

San Sepolcro: Puccioni avvocato Piero.

San Severo: De Sanctis professore Francesco.

Santa Maria Capua Vetere: Mancini professore Paquale Stanislao.

Scansano: Ricasoli cavaliere colonnello Vincenzo.

Varese: Speroni ingegnere Giuseppe.

Per ballottaggio, Napoli, 6°: Ranieri professore Antonio.

Spoletto: Conte Paolo di Campello.

Tutti gli atti relativi a queste elezioni sono in piena regola, nè danno luogo a proteste; perciò a nome del I ufficio, ho l'onore di proporre la convalidazione.

(La Camera approva.)

DE FILIPPO, relatore del II ufficio. Ho l'onore di riferire alla Camera, a nome del II ufficio, sulle seguenti elezioni, le quali non hanno incontrata alcuna difficoltà nel seno dell'ufficio medesimo, come quelle che non presentano alcuna violazione di forma, che furono conosciute in perfetta regola, e non diedero luogo ad alcuna protesta.

Collegio di Vittorio, già Ceneda: Giovanni Cappelari della Colomba.

Conegliano: Concini cavaliere Domenico.

Comiso: Rosario Cancellieri.

Desio: Conte Guido Borromeo.

Empoli: Salvagnoli cavaliere Antonio.

Ascoli: Conte Mario Sgariglia.

Cairo: Sanguinetti cavaliere Apollo.

Catania 2°: avvocato Antonio Speciale.

Alessandria: commendatore Urbano Rattazzi.

Atri: commendatore Giuseppe De Vincenzi.

Cittadella: Cittadella conte Andrea.

Este: Morpurgo dottore Emilio.

Castel San Giovanni: Bixio Nino, generale.

Sora: Polsinelli Giuseppe.

Vimercate: Massarani dottore Tullo.
 Perugia 1°: Monti Coriolano.
 Nicastro: Vincenzo Stocco.
 Lecce: Bertani dottore Agostino.
 Orvieto: Bracci cavaliere Giacomo.
 Atessa: Spaventa Silvio.
 Savigliano: Calandra Claudio.
 Cento: commendatore Francesco Borgatti.
 Pavia: Cairoli Benedetto.
 Treviso: Caccianiga Antonio.
 Clusone: Testa dottor Antonio.
 Riccia: Sipio Gennaro.
 Monopoli: Giuseppe Fanelli.
 Città di Castello: Fabbri Angelico.

PUCCIONI. Io pregherei l'onorevole relatore a darmi uno schiarimento.

Se le mie informazioni sono esatte, nella elezione di Città di Castello si mosse una protesta, secondo la quale sarebbe mancato il secondo appello prescritto dalla legge, e se non sono male informato, cotesta protesta sarebbe fatta da tre elettori, la di cui firma si presenterebbe vidimata dal facente funzioni di sindaco della Città di Castello, il quale era uno dei componenti l'ufficio definitivo della sezione principale, il quale dichiarava, nel vidimare le firme, che il fatto era vero, e che malgrado delle sue proteste l'ufficio aveva ommesso il secondo appello. Siccome questa omissione del secondo appello avrebbe una grande importanza sul merito dell'elezione, imperocchè oltre 200 elettori non avrebbero potuto rendere il suffragio, così vorrei che il signor relatore mi dicesse, se i fatti da me accennati alla Camera sussistano e se nell'incartamento che è venuto alla Camera esista questa protesta.

DE FILIPPO, relatore. Domando la parola per uno schiarimento.

È giusto quello che ha detto l'onorevole deputato Puccioni. Dichiaro francamente di avere per errore nominato un deputato per il quale non avrei dovuto riferire.

Nell'ufficio c'è stata precisamente questa discussione; l'elezione è stata convalidata, ma si è espressamente dichiarato che di questa elezione si sarebbe riferito a parte, essendo relatore l'onorevole deputato Pessina.

Quindi io dichiaro all'onorevole deputato Puccioni ed alla Camera di ritirare la proposta di approvazione in quanto all'elezione del signor Fabbri a deputato del collegio della Città di Castello. Su questa elezione la Camera dovrà pronunciarsi quando il relatore della medesima ne farà il suo rapporto.

Io pertanto, a nome del II ufficio, propongo alla Camera di convalidare tutte le altre elezioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'onorevole relatore. Se non vi sono opposizioni, le altre elezioni si tengono convalidate.

(Sono convalidate.)

Invito il relatore del III ufficio.

LAZZARO, relatore dell'ufficio III. Ho l'onore di riferire alla Camera intorno alle elezioni seguenti:

Ferrara 2°: Mazzucchi Carlo.
 Firenze 1°: Peruzzi commendatore Ubaldino.
 Firenze 2°: Ricasoli barone Bettino.
 Cesena: Novi cavaliere Giovanni Battista.
 Chieri: Villa Vittorio.
 Novara: Gibellini conte Giovanni.
 Aquila: Fabio Cannella.
 Modena 2°: Tito Ronchetti.
 Montagnana: Carazzolo dottore Alvisè.
 Legnago: Bernardi dottore Lauro.
 Ancona: Bonomi Giuseppe.
 Aosta: Paris cavaliere Luigi.
 Appiano: Cagnola nobile Carlo.
 Arezzo: conte Fossombroni Enrico.
 Vigone: Corte Clemente.
 Villanuova: Villa Tommaso.
 Volterra: Celestino Bianchi.
 Pistoia (Campagna) 1°: Martelli Bolognini.
 Lonigo: Pasqualigo avvocato Francesco.
 Aitamura: Frappolli Lodovico.
 Cittaducale: Mannetti Giuseppe.
 Livorno 2°: Malenchini avvocato Vincenzo.
 Cicciano: Rega Giuseppe.
 Nuraminis: Salaris Francesco.
 Lecco: Villa-Pernice Angelo.
 Trescorre: Camozzi cavaliere Gabriele.
 Pistoia (città) 2°: Avvocato Civinini.
 Fano: Tommasiui Vincenzo.
 Zogno: Cucchi Francesco.

Nelle elezioni suaccennate tutte le operazioni seguirono in perfetta regola, quindi per incarico del III ufficio ve ne propongo la convalidazione.

(La Camera approva.)

MUSSI, relatore del IV ufficio. Ho l'onore di riferire alla Camera sulle elezioni seguenti:

Saluzzo: Buglione Di Monale cavaliere Alessandro.
 Schio: Rossi cavaliere Alessandro.
 Vicenza: Lampertico professore cavaliere Fedele.
 Bra: Mathis conte Alfonso.
 Corleone: Napoli professore Federico.
 Torino 4°: Nervo cavaliere Luigi.
 Foggia: Ricciardi conte Giuseppe.
 Siena: Bandini Policarpo.
 Avezzano: Botticelli Carlo.
 Villadeati: Monti Francesco.
 Ragusa: Schininà Emanuele.
 Padova 2°: ingegnere Breda Vincenzo Stefano.
 Tregnago: Camuzzoni cavaliere Giulio.
 Piove: conte Ferdinando Cavalli.
 Firenzuola: Oliva professore Antonio.
 Rimini: Possenti ingegnere Carlo.
 Parma 1°: avvocato consigliere Massari Stefano.
 Padova 1°: Piccoli dottore Francesco.

Salerno : barone Giovanni Nicotera.
Corato : Fabio Carcani.
Cortona : Mancini cavaliere Girolamo.
Torino 2° : Ferraris avvocato Luigi.
Comacchio : Seismit-Doda avvocato Federico.
Terni : Silvestrelli cavaliere Luigi.
San Giorgio alla Montagna : Nisco Nicola.
Cossato : Sella commendatore Quintino.
Langhirano : Pains avvocato Ferdinando.
Bologna 3° : Berti-Pichat cavaliere Carlo.

Tutte le operazioni di queste elezioni essendo procedute regolarmente, a nome dell'ufficio ho l'onore di proporvene la convalidazione complessiva.

(Sono approvate.)

MASSARI GIUSEPPE, *relatore*. L'ufficio V, per cui mandato ho l'onore di parlare alla Camera, ha esaminato i processi verbali delle elezioni che sto per annoverare, e siccome le ha trovate tutte quante regolari, mi ha dato incarico di proporvene la convalidazione.

Le elezioni, alle quali accenno, sono le seguenti:

Modena (città) : Fabrizi Nicola, generale.
Vicopisano : Morosoli Robustiano.
Valdagno : Fincati cav. Luigi, capitano di fregata.
Verona 2° : Zorzi cavaliere Scipione.
Parma 2° : Costamezzana Marcello.
Como 1° : avvocato De Capitani Carlo.
Susa : cavaliere Genero Felice.
Brescia : commendatore Facchi Gaetano.
Como 2° : Semenza Gaetano.
Acqui : avvocato Meriardi Emilio.
Chioggia : Bullo Sante.
Acireale : dottore Vigo Fuccio Leonardo.
Casalmaggiore : avvocato Bargoni Angelo.
Mercato San Severino : Farina Mattia.
Morcone : Colesanti D. Luigi.

Stradella : commendatore Depretis Agostino, ministro delle finanze.

Napoli 3° : Lazzaro Giuseppe.
Pinerolo : cavaliere avvocato Berdea Cesare.
Voltri : avvocato Viacava Antonio.
Pisa : avvocato Samminiatelli Luigi.
Penne : barone Aliprandi Diego.
Varallo : ingegnere Antonini Giuseppe.
Rieti : avvocato Solidati Luigi.
Pieve di Cadore : avvocato commendatore Zanardelli Giuseppe.
Colle : avvocato Barazzuoli Augusto.
Popoli : Muzi Enrico.
Oleggio : cavaliere avvocato Morini Michele.
(Sono approvate.)

SEISMIT-DODA, *relatore*. Per incarico del VI ufficio ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione delle seguenti elezioni :

Milano 1° : Cattaneo dottor Carlo.
Torino 1° : Bottero Giovanni Battista medico chirurgo.

Torino 3° : Rorà di Lucerna marchese Emanuele.
Serrastretta : De Luca avvocato Francesco.
Ravenna 2° : Farini cavaliere Domenico.
Campi Salentino : Mazzarella Bonaventura consigliere d'appello.
Sala Consilina : Gennaro Cambiase Duca di San Donato.
Gioia : Rogadeo Vincenzo.
Verona 1° : Messedaglia Angelo professore.
Bitonto : Catucci Francesco Paolo.
Giulianova : Acquaviva conte Carlo.
Regalbuto : Gravina cavaliere Luigi.
Martinengo : Cédrelli cavaliere Francesco.
Massa e Carrara : Giorgini commendatore e professore Giovanni.

Vercelli : Marchetti avvocato commendatore Luigi.
Borgo a Mozzano : Garzoni marchese Giuseppe.
Solmona : Angeloni Giuseppe Andrea.
Cagli : Mattei conte Giacomo.
Atripalda : Capozzi cavaliere Michele.
Agnone : Sabelli Francesco.
Crescentino : Bertolè-Viale commendatore Ettore, maggior generale.

Vergato : Silvani avvocato Paolo.
Marostica : Fogazzaro Mariano.
Pietrasanta : Giorgini Giovanni Battista, professore.

Recanati : Briganti-Bellini Bellino.
Airola : Tofano avvocato Giacomo.
Valenza : De Cardenas cavaliere Giuseppe.

Tutte le operazioni elettorali essendo state riconosciute regolari, l'ufficio ha approvato all'unanimità queste elezioni, e mi ha incaricato di proporvene alla Camera la convalidazione.

(Sono approvate.)

CIVININI, *relatore*. A nome dell'ufficio VII ho l'onore di riferire alla Camera intorno a 26 elezioni, le quali essendo state fatte con tutta regolarità, l'ufficio non può esitare a proporvene la convalidazione.

Queste elezioni sono le seguenti:
Caprino : Quattrini dottore G. Giacomo.
Asti : Bains cavaliere avvocato Luigi.
Borghetto Lodigiano : Finzi dottore Giuseppe.
Campobasso : Volpe Giuseppe.
Albenga : D'Aste marchese Alessandro.
Gorgonzola : Robecchi avvocato Giuseppe.
Borgo San Dalmazzo : Riberi avvocato Spirito.
Alba : Coppino professore Michele.
Reggio Emilia : Corbelli Ferrari Luigi.
Trapani : Calvino Salvatore.
Torre Annunziata : Marsico barone Gaspare.
Tirano : Visconti Venosta Emilio.
Mortara : Pissavini avvocato Luigi.
Lugo : Carcassi avvocato Giuseppe.
Lucera : Mauro Domenico.
Monte Giorgio : Bartolucci marchese Pio.

Castelmaggiore: Audinot cavaliere Rodolfo.
 Guastalla: Massari commendatore Giuseppe.
 Borgotaro: Torrigiani professore Pietro.
 Carpi: Araldi colonnello Antonio.
 Pescia: Galeotti avvocato Leopoldo.
 Borgo San Donnino: Pirolì avvocato Giuseppe.
 Borgo San Lorenzo: Corsini principe Tommaso.
 Ozieri: Garibaldi generale Giuseppe.
 Cremona: Macchi Mauro.
 Bologna 1°: Minghetti commendatore Marco.
 (Sono convaldate.)

PUCCIONI, relatore. A nome dell'ufficio VIII riferisco alla Camera sulle seguenti elezioni:

Casale: Mellana avvocato Filippo.
 Castelfranco: Gritti dottor Francesco.
 Montepulciano: Servadio cavaliere Giacomo.
 Biandrate: Tornielli marchese Luigi.
 Boiano: Del Re Federico.
 Cerignola: Ripandelli Ettore.
 Castelvetrano: Crispi avvocato Francesco.
 Carmagnola: Valerio ingegnere Cesare.
 Caluso: Pescatore consigliere Matteo.
 Savona: Pescetto generale Federico.
 Novi: Frascara ingegnere Angiolo.
 Napoli 5°: D'Ayala generale Mariano.
 Mirano: Pesaro Maurogonato Isacco.
 Vignale: Lanza commendatore Giovanni.
 Bologna 2°: Pepoli marchese Gioachino.
 Gerace: Avitabile marchese Michele.
 Montecchi: Sandonnini avvocato Claudio.
 Cittanuova: Plutino Antonino.
 Manduria: Guerzoni Giuseppe.
 Ivrea: Brida cavaliere Giuseppe.
 Iseo: Zanardelli avvocato Giuseppe.
 Macomer: Cugia generale Effisio.
 Manfredonia: Petroni Pasquale.
 Imola: Dina cavaliere Giacomo.
 Milano 4°: Sirtori generale Giuseppe.
 Iesi: Salvoni conte Vincenzo.
 Cuorgnè: San Martino di Valperga conte Guido.

Queste elezioni sono regolarissime, non hanno offerta alcuna contestazione; quindi l'VIII ufficio mi incarica di proporre la convalidazione.

(Sono approvate.)

SEBASTIANI, relatore. L'ufficio IX, per parte del quale ho l'onore di riferire, ha esaminate parecchie elezioni, che ha trovate regolarissime. Esse sono:

Domodossola: Protasi cavaliere Domenico.
 Rovigo: Tenani dottore Giovanni Battista.
 Benevento: Torre Federico maggior generale.
 Piacenza: Carini Giacinto maggior generale.
 Minervino: Greco Antonio.
 Pontecorvo: Pelagalli Pasquale.
 Palata: Norante cavaliere Costanzo.
 Perugia 2°: Danzetta barone Nicola.
 Erba: Bellazzi Federico.

Lanzo: Massa avvocato cavaliere Paolo.
 Cuggiono: Annoni conte Francesco, generale.
 Rapallo: Molfino cavaliere Ambrogio.
 Crema: Martini conte Carlo.
 Venezia 2°: Fambri Paolo.
 San Giovanni in Persiceto: Martinelli commendatore Massimiliano.
 Soresina: Arrivabene conte Carlo.
 Belluno: Cappellari della Colomba commendatore Giovanni.

Portogruaro: Marcello nobile Alessandro.
 Urbino: Alippi avvocato Luigi.
 Cuneo: Bersezio avvocato Vittorio.
 Bricherasio: Brignone Filippo, luogotenente generale.

Voghera: Grattoni commendatore Severino.
 Pallanza: De Lorenzo dottore Giovanni.
 Caserta: Comin Iacopo.
 Propongo che piaccia alla Camera di convalidare le predette elezioni.

(Sono approvate.)

Riferisco poi separatamente sull'elezione stata fatta dal collegio di Nizza Monferrato, perchè, quantunque l'ufficio abbia trovate regolari le operazioni elettorali, non pertanto in seno del medesimo è sorta qualche obbiezione sulla eleggibilità del commendatore Giovanni Visone.

BERTEA. Domando facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Domando la parola.

SEBASTIANI, relatore. Si è osservato che egli abbia impiego nella casa reale, e perciò stipendiato. Ma la maggioranza dell'ufficio non si è fermata punto su tale eccezione riflettendo che l'articolo 97 della legge elettorale esclude gli aventi stipendio sul bilancio dello Stato, e che l'onorevole Visone invece ha lo stipendio dalla Casa reale.

Epperò l'ufficio IX mi ha dato il mandato di proporre la convalidazione anche di questa elezione.

PRESIDENTE. Il deputato Di San Donato ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. A me pare inutile questa questione perchè la Camera nominerà una Commissione per lo accertamento dei deputati impiegati, e sulla capacità dei medesimi; per cui mi pare che per ora possa approvarsi l'elezione del commendatore Visone, avendolo la Camera già dichiarato eleggibile nell'altra Sessione.

BERTEA. L'onorevole San Donato mi ha preceduto nell'osservazione che intendevo fare sulla inopportunità di discutere attualmente la questione di eleggibilità o no dell'onorevole Visone, avuto riguardo al posto che egli occupa. Secondo la più costante giurisprudenza della Camera consimili questioni sono pienamente riservate alla Commissione che sarà nominata per l'accertamento del numero e dello stato degli impiegati. Quindi tutte le elezioni che furono già approvate s'intendono di diritto subordinate all'esame della

detta Commissione, la quale dovrà ritornare sull'esame dell'eleggibilità, e la Camera dovrà poi decidere in definitiva; poichè le convalidazioni che oggi pronunciamo si riferiscono esclusivamente alla regolarità delle operazioni elettorali.

PRESIDENTE. Io aveva già fatto in principio della seduta le debite riserve.

L'incidente dunque non ha altro seguito.

Se non vi è opposizione s'intenderà convalidata l'elezione.

Voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì!

ASPRONI. Domando la parola sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. Parli.

ASPRONI. Osservo unicamente che ora non è già questione di fare solo riserve circa la classificazione dell'impiego del signor Visone, ma di vedere se sia o no eleggibile per la qualità che ha; questo risulterà dalla discussione che deve aver luogo.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Interpellerò dunque la Camera.

Chi intende che sia approvata l'elezione dell'onorevole Visone, è pregato d'alzarsi.

(È approvata.)

PISSAVINI. Domando la parola per una mozione.

PRESIDENTE. Su quest'oggetto?

PISSAVINI. No, per altra cosa.

PRESIDENTE. Parli.

PISSAVINI. Vorrei porgere una preghiera all'ufficio di Presidenza, la quale credo sarà presa in buona parte. Non sono ancora giunti alla Segreteria della Camera tutti i verbali delle elezioni avvenute nel giorno 10 marzo.

Io vorrei quindi pregare l'ufficio di Presidenza di sollecitare la spedizione di queste elezioni alla Segreteria della Camera, essendosi appreso a malincuore che nella presente adunanza siansi riferite molte elezioni avvenute nel giorno 17 marzo, mentre non sono ancora pervenuti alla Segreteria molti verbali di quelle proclamate nel 10 marzo.

Io non cerco le cause di un tale ritardo, nè è mia intenzione di farne colpa ad alcuno, cito solo il fatto, con preghiera all'ufficio di Presidenza di volerlo prendere in benigna considerazione, e di fare verso chi di dovere le debite sollecitazioni, perchè queste elezioni siano al più presto possibile trasmesse all'ufficio di Segreteria della Camera.

PRESIDENTE. Farò conoscere all'onorevole Pissavini che vi sono già altre novanta elezioni pronte, e ne debbono ancora venire circa 150. Io non ho mancato di fare delle premure ed altre ancora ne farò al Ministero affinché le relazioni siano pronte al più presto possibile; più di questo non si potrà fare per soddisfare il desiderio della Camera.

Ricordo che domani gli uffici sono convocati per le 11, e siccome vi sarà qualche discussione, proporrei, qualora la Camera lo stimi, di aprire la seduta pubblica alle ore 2.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Dunque rimarrà fissata per le ore 2.

La seduta è levata alle ore 9 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Verificazione di poteri.